

Convegno – Bergamo, 27 maggio 2011

## **Nuovi modelli di organizzazione e nuovi rischi per la salute e sicurezza sul lavoro**

*Intervento*

**di Maria Aurelia Lavore**

L'incontro di oggi si pone come occasione per riflettere sulle conseguenze che i mutamenti di tipo organizzativo e contrattuale, che sempre di più connoteranno il mondo del lavoro, possono determinare sulla salute dei lavoratori, e valutare le azioni da intraprendere.

Senza dubbio, in questi anni sono cresciuti l'impegno e la sensibilità dei soggetti pubblici, delle parti sociali, delle imprese, dei singoli lavoratori, sul versante della prevenzione e i risultati sono visibili nella diminuzione costante degli infortuni, confermata anche dalle recenti stime Inail del 2010 che registrano, con circa 775 mila denunce, una riduzione di 15 mila infortuni rispetto al 2009: una percentuale del -1,9% che ha interessato anche i settori più a rischio, quali quelli delle costruzioni, in cui la flessione è stata intorno al 7%.

Un percorso in miglioramento, dunque, che in valori assoluti, dal 2002 al 2009, ha comportato una riduzione del 20% degli infortuni. Anche le stime degli infortuni mortali avvenuti nel 2010 registrano, per la prima volta, un numero al di sotto di 1000: 980 rispetto ai 1.053 del 2009, ai 1500 del 2000 e ai 4.664 del 1963, apice del boom economico. Una riduzione consistente ma, trattandosi di vite umane, non ancora accettabile, ove si considerino i disastrosi incidenti sul lavoro che hanno provocato, negli ultimi anni, morti plurime: ricordiamo, nel 2010, 3 operai morti a Capua a seguito delle esalazioni durante la bonifica di una cisterna; nel 2008, a Molfetta, 5 lavoratori uccisi dalle esalazioni di acido solforico di un'autocisterna e nello stesso anno, a Mineo, 6 lavoratori morti sul fondo di una cisterna di un depuratore e, ancora, come non ricordare i 7 operai della ThyssenKrupp morti nell'incendio del 2007.

Conseguenze, tutte, imputabili a scarsa manutenzione, mancato rispetto di norme e procedure di sicurezza, mancanza di conoscenza dei rischi, e spesso presenza di una pessima gestione di appalti e subappalti.

Tutto ciò impone di mantenere alto l'impegno verso il tema della sicurezza, soprattutto ove si considerino i rischi legati alle nuove forme di organizzazione del lavoro, sempre più connotate da prestazioni flessibili e da tipologie contrattuali che, se meglio rispondono alle richieste della produzione e dei servizi, tutelano meno il lavoratore. Turni gravosi con successioni di lavoratori, orari protratti oltre misura in determinati periodi, modalità organizzative diverse che coesistono in imprese che lavorano in regime di appalti e subappalti, presenza sempre maggiore di lavoratori atipici, sono tutte circostanze che aggravano il rischio già normalmente a carico del lavoratore. Infatti, per i lavoratori atipici, ovvero parasubordinati e con contratti diversi dal rapporto di lavoro subordinato standard, l'esposizione al rischio, in alcuni settori, può aumentare rispetto ai lavoratori stabili, sia a causa del più tenue legame che il lavoratore ha con l'impresa datrice e con i colleghi e che comporta, una minore percezione dei pericoli presenti all'interno del luogo di lavoro, sia per la natura stessa dei lavori che vengono affidati, in genere più faticosi e ripetitivi.

Occorre quindi, poter assicurare una maggiore e più qualificata tutela a questa nuova emergente tipologia di lavoratori, prevedendo non solo una formazione specifica, ma anche un sistema di gestione della sicurezza, all'interno dell'impresa, che tenga conto del mutato e più complesso quadro lavorativo.

Le statistiche Inail sugli infortuni denunciati nel periodo di osservazione 2003-2007, mentre evidenziano una discontinuità per i lavoratori parasubordinati, seppure con un aumento negli ultimi due anni, mostrano una decisa tendenza in aumento per i lavoratori con contratto di somministrazione.

Questo andamento si rileva sia a livello nazionale che sul territorio della provincia di Bergamo. In quest'ultima, i settori maggiormente interessati da infortuni a danno di lavoratori parasubordinati sono stati quelli dei trasporti, delle attività immobiliari e dei servizi alle imprese, delle costruzioni, della metalmeccanica; per i lavoratori con contratto di somministrazione, gli infortuni sono avvenuti per lo più nei settori della metalmeccanica, della chimica, dei servizi.

I cambiamenti intervenuti nell'organizzazione del lavoro e l'impiego di nuove tecnologie hanno trasformato in parte le tipologie di rischi presenti sul lavoro, incrementando quelli correlati all'organizzazione del lavoro. Vi sono rischi emergenti, che prima non esistevano o di cui non erano noti alcuni aspetti che sono venuti alla luce grazie alle ricerche scientifiche. Si tratta di rischi legati alle innovazioni tecniche e alla interazione tra agenti chimici, fisici e biologici, nonché correlati alle evoluzioni sociali dell'ambiente globale di lavoro, quali i rischi ergonomici e quelli psicologici e sociali. Infatti, di pari passo con il crescente utilizzo delle tecnologie informatiche, si sono ridotti alcuni fattori di rischio, ad esempio quelli connessi al rumore, e sono aumentati quelli derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici e a radiazioni ionizzanti; con l'emergere di fattori di rischio biomeccanici sono aumentate le malattie osteoarticolari da movimenti e posture incongrue. Ma sono emersi anche rischi psicosociali legati all'organizzazione del lavoro, alle modalità di svolgimento della prestazione lavorativa, nonché nuovi pericoli derivanti da utilizzo di sostanze chimiche prima non utilizzate che danno luogo a patologie allergiche e respiratorie, senza contare la natura multifattoriale di diversi rischi.

È stata tracciata una strada, quella della prevenzione, il cui percorso è ancora lungo e complicato, ma la direzione è quella giusta e l'Inail, in collaborazione con tutti gli altri soggetti che a vario titolo si occupano di sicurezza e prevenzione, metterà in campo tutte le necessarie energie e professionalità per proseguire nella *mission* affidatagli e consolidare il ruolo che riveste quale "polo della sicurezza". L'istituto ha raccolto una sfida, quando, ben oltre un decennio fa, con il d.lgs. n. 38/2000, e, prima ancora, con il precedente TU sulla sicurezza, vennero allo stesso attribuite competenze in materia di prevenzione. Competenze riconosciute ed ampliate con il nuovo TU n. 81/2008 sulla sicurezza e che si sostanziano in attività promozionali, di supporto tecnico e di finanziamento. Competenze ulteriormente rafforzate con l'incorporazione di Ispesl e Ipsema disposta con il d.lgs. n. 78/2010 e successiva legge di conversione. L'integrazione dei due enti è strategica per l'Inail che si prepara a divenire un unico grande ente con un ruolo di primo piano in tutte le fasi della sicurezza sul lavoro, oltre che in campo assicurativo, poiché l'attività di ricerca è fondamentale per meglio orientare le attività di formazione e prevenzione. Certamente, un unico grande ente che assolva a 360° a tutte le funzioni di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, attraverso l'assistenza economico-sanitaria all'infortunato, la riabilitazione, il reinserimento sociale e lavorativo, la prevenzione e la ricerca, non potrà che facilitare il processo di integrazione e sviluppo della sicurezza.

Per incoraggiare e supportare le imprese sulla strada della prevenzione l'Inail, come ha pubblicamente anticipato il Presidente Sartori, ha previsto finanziamenti per circa 1 miliardo di euro, con riferimento al quadriennio 2010-2013, destinati a interventi specifici finalizzati a fare della sicurezza un modello culturale da adottare nell'organizzazione del lavoro. E già in questi primi mesi dell'anno sono state concluse le procedure previste dal bando per l'assegnazione di 60 milioni di euro, di cui 10 milioni in Lombardia, per finanziare progetti di investimento, di

formazione, di sperimentazione di soluzioni innovative e di strumenti di natura organizzativa ispirati alla responsabilità sociale d'impresa.

Ma anche sul versante del pagamento dei premi assicurativi, per incentivare ancora di più le imprese ad attuare interventi migliorativi in materia di prevenzione è stato approvato recentemente un nuovo testo dell'art. 24 del d.m. 12 dicembre 2000, che ha elevato lo sconto sui premi assicurativi fino al 30% secondo una riarticolazione delle fasce di oscillazione. In pratica, vengono previste 6 fasce di riduzione del premio, in misura fissa dal 30% al 7%, in relazione al numero di lavoratori anno del periodo.

Tante iniziative volte a sostenere e incoraggiare le imprese che vogliano adottare un regime virtuoso di sicurezza al loro interno, tenendo tuttavia sempre presente che il lavoro verso un modello culturale che faccia della prevenzione un sistema non può che essere sinergico, poiché le sciagure che colpiscono in primo luogo i lavoratori e le loro famiglie, riguardano tutti: sul piano delle responsabilità e dei costi, le stesse imprese e, sul piano sociale ed economico, la collettività tutta. Dobbiamo riconoscere a tutti noi il dovere di assicurare il diritto al singolo lavoratore alla propria sicurezza, poiché se è vero che la sicurezza ha un costo di cui conosciamo il prezzo, forse non ne abbiamo ancora compreso pienamente il valore.

*Maria Aurelia Lavore*  
Direttore Inail Bergamo